

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

**Doc. IV-quater
n. 31**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE CASTAGNETTI)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

MAURIZIO RONCONI

**procedimento penale n. 1103/03 RG pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura
della Repubblica presso il Tribunale di Monza per il reato di cui agli articoli 110,
595, primo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47
(diffamazione col mezzo della stampa)**

Comunicata alla Presidenza il 17 gennaio 2006

ONOREVOLI SENATORI. – Il senatore Maurizio Ronconi, con lettera in data 16 novembre 2005, ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in relazione al procedimento penale n. 1103/03 RG pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza per il reato di cui agli articoli 110, 595, primo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

Il 5 ottobre 2005 il Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Monza ha chiesto il rinvio a giudizio del senatore Maurizio Ronconi, unitamente a due giornalisti del quotidiano «Libero» (l'autore dell'articolo ed il direttore del giornale), per diffamazione a mezzo stampa, a seguito di querela proposta dall'onorevole Maria Rita Lorenzetti.

Le affermazioni contestate al senatore erano contenute nell'articolo «Senza una casa nostra viviamo in una casbah», pubblicato il 21 febbraio 2002: nel suo ambito, erano riportati commenti del senatore Ronconi nei confronti della gestione della ricostruzione post-terremoto in Umbria, nella quale si sarebbero verificate indebite agevolazioni del partito di appartenenza dell'onorevole Lorenzetti. In particolare, si afferma: «non c'è affatto da stupirsi, il terremoto è stato gestito in modo mafioso (...) la sinistra, con a capo la signora Maria Rita Lorenzetti, allora presidente della Commissione lavori pubblici, marito architetto che si occupa guarda caso di opere pubbliche, venne agevolata in tutto. Perfino nella designazione dei "capicampo" che nell'emergenza decidevano l'assegnazione di viveri e coperte, diventavano veri e propri Kapò».

* * *

Il Presidente del Senato ha deferito la questione alla Giunta in data 18 novembre 2005 e l'ha annunciata in Assemblea il 22 novembre 2005.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 14 dicembre 2005 e dell'11 gennaio 2006, ascoltando il senatore Ronconi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato nella prima di tali sedute.

In tale circostanza il senatore Ronconi ha dichiarato di essere stato l'autore di diverse interrogazioni che, nel corso di due legislature, hanno affrontato la questione della gestione della ricostruzione dopo il terremoto in Umbria; ha in proposito consegnato documentazione nel corso dell'audizione.

* * *

La richiesta di rinvio a giudizio non è stata ancora calendarizzata, per cui non vi è stato ancora un momento procedurale nel quale la difesa potesse eccepire l'insindacabilità delle opinioni espresse: conseguentemente l'esame della Giunta si limita all'iniziativa del senatore, che è documentata esclusivamente con la richiesta di rinvio a giudizio. Essa appare comunque abbastanza dettagliata, in quanto adombra sia una doglianza della querelante a difesa del suo onore (essendo stato capziosamente accostato il nome del marito e la sua attività professionale all'attività della moglie), sia a difesa della sua attività parlamentare (presidente della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati nella scorsa legislatura, quando la legislazione sul terremoto in Umbria fu approvata), sia ancora a difesa della gestione amministrativa del suo partito (di

cui, nelle elezioni regionali successive ai fatti di causa, la Lorenzetti ha assunto una responsabilità ancora maggiore, in quanto divenuta presidente della giunta regionale dell'Umbria). *Si vera sunt exposita*, la costante e quotidiana dimestichezza personale tra querelante e querelato dovrebbe rilevare ai sensi dell'articolo 124, terzo comma, del codice penale, almeno per la prima di tali doglianze.

Ai fini della ricerca di un atto parlamentare in corrispondenza sostanziale con l'articolo del 21 febbraio 2002 (ma ad esso precedente, secondo la giurisprudenza costituzionale), appare rilevante solo una parte di quanto consegnato dal senatore Ronconi nella seduta del 14 dicembre 2005.

Sicuramente anteriore all'articolo è la lettera al Presidente della Commissione antimafia, Del Turco, datata 24 settembre 1999 (una cui copia conforme è stata consegnata agli atti della Giunta dal senatore stesso, nel corso della sua audizione): essa lamentava irregolarità nei cantieri di numerose ditte (provenienti in modo particolare dall'Italia meridionale) che avrebbero presentato «segni di sospette infiltrazioni malavitose». Questo concetto potrebbe apparire ripetuto dall'articolo, quando adombra una gestione mafiosa, anche se lo scritto del senatore Ronconi va riferito alla gestione amministrativa riconducibile alla parte politica dell'onorevole Lorenzetti, e non tanto alla presenza di infiltrazioni della criminalità meridionale (che peraltro sono state smentite dallo stesso senatore Ronconi nella sua rettifica al quotidiano «La Nazione»).

Semmai, si può ricondurre all'articolo:

- il contenuto della lagnanza di cui dell'interpellanza n. 2/00593 del 9 luglio 1998 (presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile), che illustrava un caso specifico di favoritismo di una ditta nel comune di Sellano adombrando cointeressenze dei locali amministratori comunali. Essi furono

fatti oggetto di accuse del medesimo senatore in ordine alla gestione poco trasparente delle risorse economiche ricevute, nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-13073 del 12 novembre 1998 (presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile), di critica più generale delle prassi amministrative di diversi comuni umbri; forme di ostruzionismo nei confronti delle minoranze consiliari, in un comune (Gualdo Tadino) all'epoca sotto inchiesta per illeciti compiuti nella ricostruzione, furono denunciati anche nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00970 del 27 novembre 2001 (presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile);

- il contenuto dell'interrogazione a risposta orale n. 3-01290 del 30 settembre 1997 (presentata dal senatore Ronconi al Presidente del Consiglio dei ministri), in cui si adombrava un'assegnazione di favore delle *roulottes* per il primo asilo dei terremotati: a dire il vero, tale addebito emerse soprattutto nella replica alla risposta data dal ministro dell'interno Napolitano nella seduta d'Assemblea del Senato del 2 ottobre 1997 (anch'esso atto parlamentare utilizzabile ai fini della corrispondenza sostanziale, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003); in quella circostanza l'interrogante Ronconi sostenne che «in numerose città interessate dal terremoto i criteri utilizzati per assegnare le *roulottes* non sono stati in alcuni casi particolarmente giusti, al punto che sono stati utilizzati talvolta criteri di gradimento politico». Non appaiono invece utili, perché di stretto tenore legislativo, le dichiarazioni di voto del medesimo senatore Ronconi nell'Assemblea del Senato dell'11 dicembre 1997 e dell'11 marzo 1998, su misure attinenti alla ricostruzione in Umbria. Altrettanto si può dire dell'ordine del giorno 9/699/110 di cui era cofirmatario (primo firmatario Ciccanti), presentato in Senato mercoledì 14 novembre 2001.

Per le altre interpellanze o interrogazioni, invece, o si tratta di generiche doglianze sulla situazione dell'emergenza, senza alcuno specifico addebito di utilizzazione politicamente orientata delle procedure di ricostruzione (interpellanza n. 2/00411 del 28 ottobre 1997 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane; interpellanza n. 2/00421 del 30 ottobre 1997 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile; interpellanza n. 2/00438 del 20 novembre 1997 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile; interpellanza n. 2/00484 del 12 febbraio 1998 presentata dal senatore Ronconi al Ministro delle finanze; interpellanza n. 2/00569 del 9 giugno 1998 presentata dal senatore Ronconi al Ministro delle finanze; interpellanza n. 2/00672 del 25 novembre 1998 presentata dal senatore Ronconi al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze; interpellanza n. 2/00715 del 26 gennaio 1999 presentata dal senatore Ronconi al Presidente del Consiglio dei ministri; interpellanza n. 2/00760 del 3 marzo 1999 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile; interrogazione a risposta orale n. 3-01705 del 18 marzo 1998 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo; interrogazione a risposta scritta n. 4-07968 del 9 ottobre 1997 presentata dal senatore Ronconi al Ministro della difesa; interrogazione a risposta scritta n. 4-09080 del 23 dicembre 1997 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile; interrogazione a risposta scritta n. 4-12544 del 30 settembre 1998 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile), oppure si critica la conduzione effettuata dalla Protezione civile

prima che la materia fosse conferita alla Regione (interpellanza n. 2/00582 del 24 giugno 1998 presentata dal senatore Ronconi al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile).

Va però rilevato il peculiare effetto dell'ampia compartecipazione decisionale che, nella gestione legislativa del post-terremoto, si registrò tra la Commissione parlamentare presieduta dall'allora deputato Lorenzetti ed il Dipartimento della Protezione civile: quasi a compensare l'assenza di affiliazione politica del suo responsabile, sottosegretario Barberi, quest'ultimo instaurò un nesso strettissimo con le competenti Commissioni delle due Camere, che esitarono con la massima celerità testi di legge alla cui redazione le maggioranze politiche, nei due organismi, parteciparono assai incisivamente. Non sarebbe arbitrario, allora, ricondurre la critica del senatore Ronconi ad una più generale doglianza rispetto all'esclusivismo (proprio dei politici umbri di parte avversa) nel preconstituire scelte che sarebbero state poi gestite dalla medesima parte politica in regione.

Sugli altri profili toccati dall'articolo, vi è senz'altro una consonanza per quanto riguarda i «*capicampo*»: in particolare, l'interpellanza 2-00821 del 4 maggio 1999 lamenta (alquanto pedissequamente rispetto a quanto poi denunciato nell'articolo) il ruolo dei capicampo, dotati di un «potere decisionale (...) spesso determinante nei confronti dei concittadini», nonché le modalità di loro assegnazione.

L'interpellanza 2-00035 del 18 settembre 2001, infine, focalizza l'attenzione sull'inchiesta della Procura generale del Tribunale di Perugia riguardante atti legati alla ricostruzione, ricordando che essa aveva indirizzato l'istruttoria sulla documentazione proveniente dagli uffici dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto. Va però ricordato che gli sviluppi di tale inchiesta asseritamente più aderenti alle accuse contenute nell'articolo furono oggetto di un'interpellanza successiva all'articolo (2-00244 del 1° ottobre

2002), così come successiva è anche l'interrogazione a risposta scritta 4-03516 del 5 dicembre 2002 concernente atti processuali presso la Procura di Bari che adombrerebbero un ricatto che avrebbe utilizzato l'attività professionale del marito dell'onorevole Lorenzetti nella ricostruzione in Umbria. Successiva all'articolo è anche l'interrogazione 4-01640 del 28 febbraio 2002, che dà notizia dell'incarico professionale affidato da enti regionali umbri all'onorevole Antonio Bargone, già più volte coinvolto in virtù dei propri incarichi politici e governativi nella ricostruzione in Umbria.

Alla luce della disamina svolta, si ravvisano sufficienti elementi per parlare di corrispondenza sostanziale tra gli strumenti di

sindacato ispettivo proposti dal senatore Ronconi ed i contenuti dell'articolo pubblicato il 21 febbraio 2002 dal quotidiano «Libero».

* * *

Per tali motivi la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento in titolo concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

CASTAGNETTI, *relatore*

